



Verona, il Museo dell'Informatica svela i suoi segreti

L'informatica è diventata una materia fondamentale, ancor più nelle ultime settimane. Ecco perché l'Università degli Studi di Verona ha deciso di aprire le porte del Museo dell'Informatica (posto all'interno del dipartimento d'ateneo) a tutti, soprattutto agli studenti delle scuole primarie e secondarie, per una gita virtuale. Una galleria a ritroso nella storia del computer, che parte dal volume edito nel 1948 «Fisica ad uso dei licei» di Enrico Fermi e arriva fino a workstation del 1990. «Le scuole possono prenotare una visita guidata online – spiega Marco Cristanini, curatore del museo – usando le infrastrutture già proposte dalla scuola per la didattica online, come Google Meet o Go To Meeting –. Per ogni classe preparo un percorso di circa 50 minuti: alla mia spiegazione in video alterno slide e foto, i ragazzi formulano le loro domande e, alla fine, possono svolgere un laboratorio didattico usufruendo di un emulatore sul web. L'idea è che l'interazione umana, oltre che quella didattica, sia forte, in modo da offrire un diversivo. Proprio come accadrebbe durante una qualsiasi gita scolastica». Dalla settimana scorsa hanno già aderito alcune classi dell'Istituto Lavinia Mondin di Verona, dell'Istituto Marie Curie di Garda (Verona) e dell'Istituto Istruzione Superiore Euganeo di Este (Padova). Info www.di.univr.it.

Marianna Peluso

© RIPRODUZIONE RISERVATA